IL MELEGNANESE

*ANNO 4 - N. 5 - MELEGNANO, 1 MARZO 1971 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 70*

Mentre si aggrava la crisi edilizia e degli alloggi

295 milioni inutilizzati

Nel Luglio del 1966 il Comitato Centrale per il programma decennale di case per lavoratori aveva assegnato al Comune di Melegnano la somma di *duecento milioni* per la costruzione di alloggi per lavoratori affidandone l'incarico per la costruzione all'Istituto Case Popolari di Milano. Tale Istituto aveva chiesto al Comune l'indicazione dell'area su cui realizzare le costruzioni e il Comune ne aveva suggerite alcune.

La scelta, peraltro discutibile, era caduta su un lotto di 4.000 mq. in località Cascina Montorfano.

Nell'estate del 1968 la Giunta Comunale ha impegnato il Comune a provvedere a dotare l'area scelta degli allacciamenti di energia, acqua, gas, fognatura e delle sistemazioni stradali prevedendo ottimisticamente una spesa di 2.500.000 lire.

Gli stanziamenti del 1966 si sono successivamente precisati: 120 milioni per 24 alloggi del 2° piano triennale e 175 milioni per 35 alloggi del 3° piano triennale. In totale 295 milioni.

Non rimaneva che incominciare i lavori: c'erano i soldi, l'area era stata individuata, il Comune si era impegnato per gli allacciamenti, la richiesta di alloggi popolari era più che mai pressante (nel Dicembre 1968 per concorrere alla assegnazione di 16 alloggi GESCAL sono state presentate ben 950 domande). Ma i lavori non iniziano.

Nell'Ottobre 1968 la Direzione cittadina della D.C. dà l'incarico al Segretario Rag. Maraschi di portare in Commissione Paritetica (la commissione D.C.-P.S.I. che avrebbe dovuto affiancare e facilitare il lavoro della Giunta Comunale) alcune sollecitazioni, tra le quali la improrogabile necessità di dare attuazione al piano delle aree per l'edilizia popolare (legge 167).

Finalmente all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 16 Gennaio 1969 figura l'argomento: «Piano per le aree da destinare all'edilizia economica e popolare - legge 167». Ma il 16 Gennaio, dopo un burrascoso inizio la seduta viene rinviata a data da stabilirsi.

Finalmente il 5 Febbraio dovrebbe iniziare la discussione del Piano delle aree per l'edilizia popolare secondo un progetto predisposto dalla Giunta e già da venti giorni nelle mani dei Consiglieri.

Ma il Sindaco dà lettura di una nota datata 30 Gennaio 1969 con la quale il CIMEP (Consorzio Intercomunale Milanese per la Edilizia economica e popolare), di cui anche Melegnano fa parte, ritiene che il documento debba venire sottoposto subito all'esame di un gruppo di lavoro del Consorzio stesso in modo che il piano abbia una validità comprensoriale.

In quell'occasione, riferendo il fatto, scrivevamo: *«Speriamo che questo gruppo di tecnici del CIMEP, che avrebbe dovuto occuparsi per tempo della cosa, concluda celermente il proprio lavoro e che l'argomento possa ritornare presto sui tavoli del Consiglio, l'organo cui spetta l'approvazione o meno, in sede locale, del Piano».*

Passano altri 6 mesi e il 17 Luglio 1969 l'Assemblea Consortile del CIMEP adotta il Piano per le aree da destinare all'edilizia economica e popolare: un piano che meritava di essere discusso soprattutto in riferimento ai motivi (quelli dichiarati) per i quali il CIMEP è sorto.

Dal Piano una cosa è stata chiaramente rilevabile: nel Comune di Melegnano non sono state previste aree per le finalità del Consorzio.

Il *Piano consortile* avrebbe dovuto essere approvato anche dal nostro Consiglio Comunale, ma la crisi non l'ha permesso. L'occasione era attesa per conoscere i motivi per i quali la nostra città, che fa parte del CIMEP e che per farne parte versa i suoi contributi in ragione del numero di abitanti, si è trovata esclusa dal Piano mentre ne hanno beneficiato moltissimi altri Comuni alcuni dei quali in misura scandalosa.

Ma soprattutto l'occasione era attesa per sapere come, dove e quando finalmente verrebbero realizzati quei sessanta alloggi popolari che evidentemente non meritiamo — anche se ne abbiamo necessità — e i cui fondi giacciono inutilizzati da tanto tempo.

E il consiglio comunale, se avrà tempo di dedicarsi a bazzecole del genere, farà bene ad esaminare se vale la pena di contribuire a tenere in piedi un organismo come il CIMEP dal quale non dovremmo aspettarci favori, ma nemmeno remore, per realizzare quelle poche iniziative di utilità popolare che, nostro malgrado, ci vengono offerte.

In questi giorni si levano sempre più preoccupanti le voci di allarme per la crisi dell'edilizia in genere e per quella popolare in particolare.

Di contro assistiamo alla costituzione di comitati sulla cui utilità ci sarebbe molto da discutere. Perchè non creare un comitato per provocare la più rapida utilizzazione dei fondi (almeno di quelli!) che già da anni sono disponibili per l'edilizia popolare?

Concesso un mutuo per L'EDILIZIA SCOLASTICA

L'onorevole Mario Beccaria, che si era attivamente interessato per una pratica istruita lo scorso anno dall'allora Sindaco Prinelli, ha fatto sapere nei giorni scorsi che in data 4 Febbraio il Consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti ha deliberato la concessione di un mutuo agevolato per l'edilizia scolastica al Comune di Melegnano per un importo di L. 25.200.000.

La concessione si riferisce alle domande inoltrate per ottenere due mutui rispettivamente di 49 milioni per il completamento della scuola elementare (non ancora iniziata) e di L. 60 milioni per il completamento della scuola media, i cui lavori sono già in corso, in base alla legge 641.

7 MARZO
RACCOLTA STRAORDINARIA DI SANGUE

Domenica, 7 p.v., per iniziativa della Sezione AVIS, dalle 8 alle 11 sarà effettuata in Piazza Risorgimento (Municipio) una raccolta straordinaria di sangue, alla quale sono invitati, oltre che i Soci, tutti gli altri cittadini sensibili verso le sofferenze e le necessità del prossimo.

Nel 1970 sono stati donati complessivamente 248 litri, dei quali 182 con trasfusioni presso l'Ospedale Predabissi e 66 a mezzo dell'Autoemoteca: i soci dell'AVIS (circa 150) hanno effettuato 576 donazioni, mentre donatori non associati ne ha fatto solo 251.

Nel giro di due anni si è avuto un aumento di oltre il 40% (nel 1968 sono stati raccolti 172 litri).

Sarà raggiunta quest'anno la quota 300?

La Sezione AVIS se lo augura, per festeggiare degnamente il suo 25° di fondazione, ma dipende soprattutto dalla sensibilità e solidarietà dei concittadini.

LODEVOLE INIZIATIVA DEL COMUNE
Corso di nuoto terapeutico

L'Amministrazione Comunale di Melegnano — secondo quanto si apprende da una circolare inviata alle famiglie interessate dal Sindaco arch. Danova è dell'Assessore all'igiene e sanità Bellomo — ha preso l'iniziativa di istituire un Corso di nuoto terapeutico che si svolgerà per la durata di tre mesi e per complessive 20 sedute in una Piscina di Milano.

L'iniziativa si affianca a quella già in atto da alcuni anni dei Corsi di ginnastica medico-correttiva e si propone di curare e correggere imperfezioni e malformazioni ossee degli alunni delle nostre Scuole, sulla base di una selezione operata da un medico specialista.

Tutte le spese (trasporto, assistenza, ingresso alla piscina ed insegnamento) saranno a carico del Comune, che richiederà alle famiglie il pagamento solo di un piccolo contributo di L. 1.000 mensili.

E' ormai risaputo quanto sia difficile per i melegnanesi poter usufruire di una piscina a Milano: basti pensare al gran numero di ragazzi che da anni chiedono di far nuoto ai Giochi della Gioventù, devono ripiegare poi su altri sport, in mancanza di una piscina.

La notizia quindi, non può che far piacere, coll'augurio che l'iniziativa delle Autorità comunali abbia successo e sviluppo.

Tra un mese ritorna la Fiera del Perdono

Tra poco più di un mese ritornerà nella nostra Città la «Fiera del Perdono», così chiamata per l'indulgenza «del Perdono», concessa il 20 Gennaio 1563 da Papa Pio IV (Angelo Medici Marchese di Marignano) ai fedeli che visitino la Chiesa di S. Giovanni Battista nel giorno del Giovedì Santo.

Il Presidente del Comitato Permanente, Carlo Pizzini, insieme con tutti gli altri suoi collaboratori, rappresentanti dei vari Enti ed Associazioni cittadine, sta mettendo a punto il programma delle manifestazioni che dal 4 al 18 Aprile p.v. saranno organizzate nei diversi settori: agricoltura, commercio, artigianato, cultura, sport e ricreazione.

Riservandoci di dare sul prossimo numero notizie più ampie e dettagliate, cominciamo col dare alcune anticipazioni.

Il «via» al programma fieristico sarà dato dal Moto Club «Natale Boneschi» con una gara di regolarità, valevole per il campionato regionale lombardo, che pur svolgendosi su un percorso extra cittadino, avrà la partenza e l'arrivo in Melegnano.

Per gli allevatori ed agricoltori del Melegnanese (e non solo per loro) si terrà un importante Convegno di studio ad alto livello e del quale viene riferito più diffusamente in altra parte del giornale.

Nel Castello Mediceo, dall'8 al 18 Aprile, saranno allestite una Mostra di Artigianato Artistico, che lo scorso anno riscosse già un lusinghiero successo; una Mostra collettiva di pittori ed una Rassegna di fotografie della vecchia Melegnano; rassegne, queste, organizzate dal Circolo Melegnano Cultura; una Mostra di albums di classe sulla Fiera che gli alunni delle Scuole Elementari e Medie saranno chiamati a comporre.

Nel giorno di Pasqua, la Associazione Cacciatori locale effettuerà la 2ª Esposizione Nazionale del cane da caccia; nel pomeriggio sarà ospite di Melegnano il complesso bandistico - folcloristico «La Mounfrin-a» di Casale Monferrato che, dopo aver sfilato per le vie cittadine, darà spettacolo in Piazza Risorgimento.

Il giorno dopo, Lunedì dell'Angelo, vi saranno due importanti manifestazioni sportive: al mattino la corsa ciclistica «XII Gran Premio Fiera del Perdono» organizzato dal Pedale Melegnanese e, nel pomeriggio, una corsa a piedi sulla distanza di 20 Km., promossa dall'Assessorato allo Sport e valevole come prova per il campionato italiano di maratonina organizzato dalla FIDAL.

Al Teatro Sociale, in una serata successiva, sarà offerto alla cittadinanza uno spettacolo popolare presentato dalla Compagnia Cambieri e con la partecipazione del celebre Coro «Mediolanum» e del Complesso di Mau Cristiani.

Infine, Domenica 18 Aprile, saranno festeggiati i 50 anni del Corpo Musicale S. Giuseppe, con l'intervento di altri complessi bandistici che faranno risuonare le loro squillanti note nei quartieri e sulle piazze della nostra Città.

E' inutile ricordare che, come sempre, vi saranno, il Giovedì Santo, le Esposizioni-Mercato di merci, autoveicoli e macchine agricole, insieme con il Parco dei divertimenti.

CORSO PER FIDANZATI

Presso il Centro Giovanile in Largo Crocetta, alle ore 21 delle sere sotto indicate si terranno le lezioni del Corso di preparazione coniugale per fidanzati.

Martedì 23 marzo: Ing. Ginia Peroni - L'amore coniugale; Giovedì 25 marzo: Prof. Umberto Diotti - L'uomo e la donna di fronte al matrimonio; Martedì 30 marzo: Don Vittorio Salvatori - Problemi morali del matrimonio; Giovedì 1 Aprile: Dott. Carlo Clerici - Problemi medici del matrimonio; Martedì 6 aprile: Coniugi Ferrari - Vita in due - I figli.

Il Complesso musicale e folkloristico «La mounfrin-a» di Casalmonferrato, composto da musicanti e majorettes, che sarà ospite della nostra città in occasione della Fiera.

PRONTI I VIGILI A COMBATTERE I RUMORI

Verranno prossimamente assegnati in dotazione al Corpo Vigili Urbani due motocicli Falcone 500 cc. Guzzi, appositamente attrezzati per il servizio di polizia cittadina, ed un apparecchio fonometro per la rivelazione dei rumori.

La decisione è stata presa dalla Giunta, su richiesta del Comando VV.UU., e comporterà una spesa di oltre L. 1.500.000.

Con mezzi motorizzati più veloci e con apparecchiature di controllo adeguate si spera sarà possibile reprimere, od almeno ridurre, il numero di quanti, specialmente d'estate, disturbano la quiete pubblica.

UNA BIBLIOTECA PER LA CASA DI RIPOSO

La nuova Casa di Riposo di Melegnano, accanto ai locali di soggiorno e di svago, conta anche an'ampia sala attrezzata a biblioteca, con tavoli, poltrone e scaffali, ma scarseggia di libri.

Quegli ospiti, ormai numerosi, che amano trascorrere parte del tanto tempo libero che hanno a disposizione dedicandosi alle letture, sono diventati autentici divoratori di libri: e è facile intuire come sia necessaria una dotazione scmpre più ampia di volumi per accontentare tutti e consentire un adeguato ricambio.

Non occorre sprecare troppe parole per spiegare quanto sarebbero utili e graditi nuovi libri, romanzi, raccolte, riviste ecc., ecc.

Il Cappellano della Casa rivolge un appello alle famiglie melegnanesi perchè mettano a disposizione quei volumi e quelle pubblicazioni che ritengono possano essere adatti allo scopo. Lo stesso Cappellano, dietro segnalazione, si impegna volentieri a provvedere al ritiro dei volumi che venissero donati e, a mezzo nostro, ringrazia tutti coloro che accoglieranno il suo appello. Le segnalazioni possono essere inviate al Cappellano Don Umberto Pellegrini, telefono 98-21-55, oppure alla Casa di Riposo, telefono 98-21-31.

abbonarsi

a «Il Melegnanese» significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 1500 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

Nell'ambito delle manifestazioni fieristiche
Convegno studi PER ALLEVATORI

Nell'ambito delle manifestazioni fieristiche organizzate dal Comitato Manifestazioni Civiche Melegnanesi che si svolgeranno dal 4 al 18 aprile 1971, sotto l'egida della FACOLTA' DI MEDICINA VETERINARIA DELLA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO si terrà a Melegnano il I CONVEGNO DI STUDI sulla patologia bovina dedicato in particolare agli allevatori.

Questo primo Convegno avrà per tema *«le forme paretiche»* (collassi puerperali, paresi puerperali ecc.) e le *«spastiche»* (tetania da latte, da erba, ecc.) dei bovini.

Relatori saranno i seguenti Chiarissimi Professori:

Prof. Attilio Bosticco Direttore dell'Istituto di Zootecnia Generale Facoltà di Agraria - Università di Torino

Prof. Tommaso Baglione Direttore dell'Istituto di Fisiopatologia della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano

Prof. Renato Cheli Direttore dell'Istituto di Patologia Generale e Clinica Chirurgica della Facoltà di Medicina Veterinaria di Milano.

Il Comitato organizzatore intende offrire agli Allevatori la possibilità di uno scambio di vedute e di ampia discussione tra Studiosi ed Operatori in un dialogo diretto su un argomento veramente di alta qualità anche nelle sue ripercussioni in Zootecnia.

Il Comitato si riserva di far pervenire tempestivamente agli interessati, anche attraverso le categorie sindacali, inviti e programma dettagliati.

In seconda pagina: un articolo del Prof. Bonini su gli argomenti del Convegno.

LA NOSTRA AGRICOLTURA

Uno studio di Bassano Politi

La stalla aperta

La vita all'aperto dei bovini da latte e da allevamento era naturale, prima che l'uomo, nell'intento di meglio raggiungere alcuni suoi fini, costruisse quei ripari che, dapprima rudimentali e improvvisati, hanno poi finito per assumere caratteristiche sempre più precise sino a diventare quelle attrezzature che oggi conosciamo sotto il nome di stalle.

In un processo di perfezionamento degli studi — tipico della nostra epoca e che presenta quasi l'aspetto di un sentimentale ritorno alle origini — si è recentemente riaffermato l'orientamento verso l'allevamento all'aperto, se non propio nel senso di fare piazza pulita di attrezzature e di ambienti, certo nella convinzione che, anche togliendo le catene, gli animali possono assolvere ugualmente — e forse meglio — a tutte le funzioni tipiche di un allevamento.

I punti di vista sull'argomento, in passato piuttosto contrastanti, si stanno coordinando alla luce delle esperienze compiute in questi ultimi anni.

Gli allevatori sono stati spinti a questo tipo di allevamento da tre motivi fondamentali:

I° Necessità di ridurre i costi attraverso un minore impegno di addetti al bestiame.

II° Necessità di migliorare le condizioni igienico sanitarie del bestiame.

III° Necessità di migliorare le condizioni di lavoro e di ridurre lo sforzo fisico del personale di stalla.

Praticamente la stalla aperta rappresenta quel nuovo tipo di allevamento del bovino da latte, adeguato alle mutate condizioni economiche e sociali dei tempi, e che permette lo sfruttamento e la valorizzazione dei bovini con dei sistemi che socialmente meglio rispondono alle aspirazioni del personale addetto al governo ed alla custodia degli animali da latte.

Trascurando quelli che sono i vari adattamenti che si possono eseguire per utilizzare porticati e stalle vecchie esistenti nelle aziende agricole che alcune volte rappresentano buone soluzioni, cercherò di illustrare schematicamente quali sono le più moderne e razionali strutture per la vita all'aperto dei bovini da latte.

Come materiale da costruzione si impiegano sia i prefabbricati di cemento che le strutture in ferro. (queste ultime, dato il continuo contatto con sostanze corrosive, quali le deiezioni liquide e solide degli animali, sono da preferirsi zincate).

Si devono prevedere: una zona di alimentazione, una zona di esercizio o di passeggio, una zona di riposo.

Per il bestiame in produzione, inoltre, si devono prevedere i servizi per la mungitura ed eventuale raffreddamento del latte.

I tipi di stalla più affermati sono due:

I° a capannone unico

II° a corsia di alimentazione staccata dal ricovero.

Il primo tipo è composto da un unico capannone nel quale vi è una corsia carraia di alimentazione, una posta, ed una zona di riposo.

A secondo della larghezza del capannone la corsia di alimentazione può essere semplice o doppia, cioè gli animali avranno la possibilità di mangiare solo su un lato oppure su ambedue i lati della stessa corsia.

La larghezza del capannone varierà perciò, a secondo se semplice o doppia, da un minimo di 17 ad un massimo di 36 metri.

Sempre nel capannone unico, considerando il tipo ad alimentazione solo su un lato, si avrà: una corsia carraia di almeno m. 5 (cinque) divisa con una rastrelliera dalla posta di tre metri dove l'animale, libero, staziona per mangiare, la qual posta, poi, sarà divisa con un muretto dalla lettiera permanente per il riposo la quale sarà di 9 o 10 metri in modo da mettere a disposizione dell'animale che dovrà coricarsi almeno 7 o 8 mq.

Nel retro del capannone vi sarà una zona di esercizio (paddoks) metà pavimentata in calcestruzzo e metà in terra battuta, che preveda almeno 20 mq. per animale adulto (meno, in proporzione, per i giovani in allevamento).

Si sono molto affermate di recente le zone di riposo a cuccette. Si tratta di cellette singole con divisioni in legno o in tubi. Le dimensioni sono di 2 metri di lunghezza per 1.20 di larghezza. Attraverso questo accorgimento oltre che risparmiare qualche mq. di ricovero per la zona di riposo, si realizza una discreta economia di paglia.

Questo tipo di stalla è molto diffuso nel Cremonese,

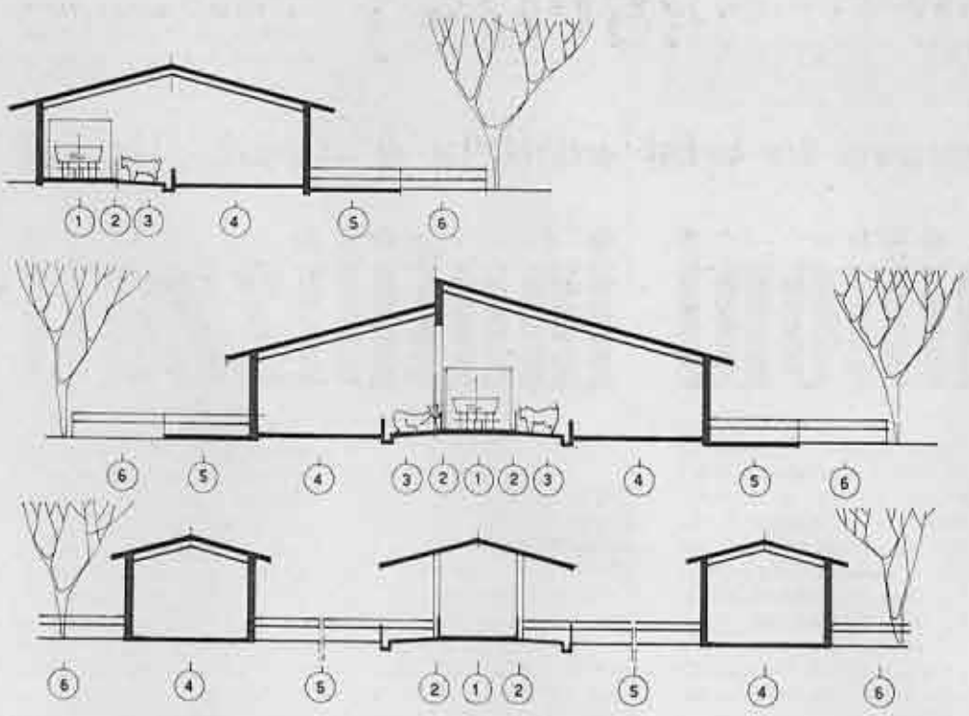
Il secondo tipo di stalla aperta è quello che prevede la zona di riposo staccata dalla corsia di alimentazione che in questo caso è una semplice tettoia.

Si ha una tettoia per l'alimentazione con passo carraio di almeno m. 6.

Le mangiatoie poste ai lati della corsia di alimentazione sono a due file per cui le mucche, mangiando, si guardano in faccia.

I due capannoni per il riposo saranno in parallelo alla corsia di alimentazione divisi dalla stessa da due paddoks in calcestruzzo larghi 10-12 metri.

Dietro i capannoni di riposo vi sono i paddoks in terra battuta.



I tipi più comuni di stalle: a una campata, a due campate, a capannoni multipli. Gli elementi principali che compongono la attrezzatura stalla sono: 1) corsia di alimentazione; 2) rastrelliera; 3) posta; 4) zona di riposo e lettiera; 5) zona di esercizio - paddoks in calcestruzzo; 6) zona di esercizio in terra battuta.

Questo tipo di stalla è molto diffuso nel milanese e nella nostra zona.

Su questi due tipi di stalla aperta che ho tentato di descrivervi si è discusso e si discute molto. Ancora oggi non si può affermare quale dei due rappresenti l'optimum.

Personalmente ritengo che il tipo a capannone unico, anche se presenta di solito un costo superiore, offra qualche vantaggio. Da ottobre a tutto aprile, cioè per più di metà annata, noi abbiamo un andamento stagionale che non è dei più favorevoli. Chi possiede bovini di alta selezione e produttività, in questo periodo, nel capannone unico riesce ad ottenere risultati migliori in quanto gli animali sono più difesi dalle intemperie.

Qualche cenno sulle varie zone della stalla aperta:

Zona di alimentazione. Serve per la distribuzione degli alimenti che compongono la razione giornaliera degli animali. Può essere, come ho detto prima, una tettoia a se stante divisa dalla zona di riposo, oppure compresa nel capannone unico. Il corridoio di servizio o passo carraio deve essere in calcestruzzo e largo non meno di 5 o 6 metri comprese le due fossette che servono da mangiatoia. E' preferibile che le rastrelliere attraverso le quali gli animali fanno passare la testa per foraggiarsi, siano dotate di congegno autocatturante in modo da poter facilmente cattu-

(Continua a pag. 4)

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE LOMBARDA CLUB 3 P

Si è costituita, presso la Federazione regionale coltivatori diretti della Lombardia (via S. Tecla 4, Milano) l'Associazione lombarda dei Club 3 P, che ragruppa i circa mille clubs sparsi nelle nuove province lombarde.

I «3 P» (Provare-Produrre-Progredire) riuniscono giovani coltivatori d'avanguardia che sperimentano le nuove tecniche colturali, gestiscono in comune attrezzature e macchine, prendono iniziative nel campo commerciale o promozionale; ma, soprattutto, svolgono una capillare azione divulgativa fra le masse agricole, promovendo l'istruzione professionale, l'assistenza tecnica, la divulgazione scientifica, e lo spirito associativo in modo da formare, per l'avvenire, capi azienda culturalmente e professionalmente preparati.

In tale visione, i «3 P» lombardi intendono diventare attivi e validi interlocutori della Regione, con tutti i suoi organi ed enti che si occuperanno d'agricoltura, per portare la gente dei campi, a tutti i livelli, alla pari delle altre categorie.

L'IMPORTANZA DEI SALI MINERALI NELLA ALIMENTAZIONE DELLA BOVINA DA LATTE

GLI ASPETTI DI TALE PROBLEMA VERRANNO TRATTATI AL 1° CONVEGNO STUDI DELLA FIERA DEL PERDONO - DOCENTI UNIVERSITARI A COLLOQUIO CON GLI ALLEVATORI

La bovina da latte va considerata come una vera e propria macchina di delicata e complessa struttura che trasforma in bianco latte gli alimenti che ingerisce: ciò richiede un lavorio di alta fisiologia che meraviglia tecnici e profani. Ovviamente la bovina abbisogna a questo scopo di razioni perfettamente bilanciate sia per mantenersi in salute sia per trasfondere nel latte tutte quelle sostanze (proteine, grassi, zuccheri ed i sali minerali) che fanno di esso un prezioso alimento per l'uomo, altamente nutritivo e completo.

E' risaputo che il latte bovino è ricchissimo particolarmente di sali minerali: basti pensare per avere una idea esatta, che una bovina da latte che produce 20 litri al giorno secerne con il contenuto salino del latte stesso ben 140 grammi complessivi di tali preziosi elementi. Ben sanno i tecnici e gli allevatori la complessità del problema dei fabbisogni in sali minerali visti nel quadro di una alimentazione bilanciata perchè la bovina è uno di quegli animali che trae dal terreno aziendale la *base* del suo sostentamento (foraggi freschi e secchi ecc.) e l'Allevatore deve solo provvedere all'integrazione con adatte e opportune miscele e supplementi. Per questi animali, che tanto dipendono dalla produzione aziendale, la costituzione minerale dei terreni si fà risentire e fortemente emerge nei suoi aspetti concreti il rapporto esistente in modo stretto tra terreno, vegetazione ed animali.

Il pericolo delle *carenze nutrizionali* in effetti è di grande attualità non solo nelle aziende del Melegnanese ma un poco in tutta la zona irrigua lombarda. Per una buona produttrice di latte e cioè praticamente per una bovina con intenso ricambio minerale, la richiesta di sostanze saline di questo genere si fà pressante, assolutamente indispensabile.

Agli scopi pratici si possono fissare a questo proposito due punti fondamentali e cioè l'introduzione con gli elementi di sostanze minerali è sempre o quasi sempre insufficiente al fabbisogno dei soggetti in produzione mentre la eliminazione è sempre continua attraverso il latte ed attraverso la funzione dei reni e dell'intestino.

A causa dell'insufficiente apporto di elementi minerali la bovina va incontro ad una debilitazione progressiva perchè man mano essa è costretta ad impoverire il suo organismo e soprattutto il suo scheletro per sopperire a tutte le necessità, così, con il tempo, si instaurano degli stati di sofferenza o di vera malattia, più o meno gravi ma comunque sempre dannosi dal punto di vista economico. Non per nulla nel vocabolario dell'allevatore alcuni termini sono entrati nell'uso comune e sono ormai di normale conoscenza: Calcio, fosforo, magnesio, cloruro di sodio ecc. Quando queste ed altre sostanze minerali difettano, possono svilupparsi forme patologiche purtroppo molto conosciute nella nostra zona.

Vogliamo accennare qui ai collassi da parto, alle paresi puerperali sempre nella bovina da latte, a forme di tetania a carattere spastico vuoi negli adulti e vuoi nel novellame, alla comparsa di segni di rachitismo o comunque di deficiente sviluppo delle ossa e dei vari diametri dell'animale. Naturalmente gli organismi defedati, indeboliti dalla insufficienza di elementi minerali sono facile preda di malattie infettive o parassitarie, soccombono più facilmente alle malattie comuni e presentano con facilità dei gravi disturbi del ricambio, quali per esempio l'acetonemia o chetosi ed il coma epatico gravidico.

Ecco quindi una serie di validi motivi per interessarsi a fondo di questi sali minerali e delle relative integrazioni. Si tratta certamente di un argomento complesso: basti considerare che oltre ai minerali «maggiori» che devono essere presenti nella razione quotidiana in quantità sostanziali, esiste una serie di elementi minerali anch'essi indispensabili, ma in dosi relativamente minute o minutissime. Si tratta del ferro, dello zolfo, del manganese, del rame, dello zinco, del cobalto ed altri elementi ancora.

Il problema di fornire ai nostri animali il loro fabbisogno minerale, è perciò una soluzione non facile tanto più che di solito noi non conosciamo esattamente il contenuto di sostanze minerali dei vari foraggi freschi o secchi degli insilati e di altri alimenti destinati ai nostri animali. Dobbiamo perciò intervenire con criteri a ventaglio cioè a dire con un assortimento vario e complesso e di abbondanza cioè con dosi generose per essere sicuri di coprire ogni deficienza possibile.

In occasione delle manifestazioni della Fiera del Perdono a Melegnano si terrà un I Convegno di Studi appositamente organizzato per gli Allevatori con il fine di mettere a fuoco gli aspetti patologici e pratici di questo problema tanto complesso quanto interessante.

Sarà un incontro tra Docenti, Ricercatori ed allevatori e dalle aule e dai laboratori dell'Università lo sforzo proteso verso la ricerca e l'indagine scientifica si sposterà ponendosi a contatto diretto con gli operatori economici del settore zootecnico. Sarà una occasione magnifica perchè gli studiosi degli Istituti delle Facoltà Veterinarie di Milano ed Agraria di Torino espongono gli ultimi dati di carattere scientifico e pratico e ne deriverà una Tavola rotonda a cui sono caldamente invitati a partecipare gli Allevatori.

Un fruttuoso dialogo nascerà da questo Convegno e promuoverà una sempre più intensa collaborazione tra Università ed Allevatori, una collaborazione che è tanto necessaria per una agricoltura e per un allevamento sempre più preparati, più moderni e tecnicamente adeguati e validi.

Prof. Pietro Bonini
Veterinario Consorziale
di Melegnano e Uniti

A somenà prest se fà ben.

Seminare presto si fa bene.

★

I pajsan bon troeven subet loeug.

I contadini buoni trovano subito lavoro.

ARREDAMENTI ORSENIGO
MOBILI DELLA BRIANZA
PRODUZIONE PROPRIA
MELEGNANO NEGOZIO: Piazza dei Fiori
ESPOSIZIONE: Via Zuavi 1
PROSSIMA APERTURA
GRANDISSIMO LOCALE ESPOSIZIONI

ICEP
INDUSTRIA CHIMICA E PETROLIFERA
S p. A. - DRESANO
Lubrificanti "ICEPOIL,,
Prodotti chimici - Detersivi
Tel. DRESANO 980.651 - MILANO 344.444

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo donna, bambino - cravatte guanti
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 980.381

TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI
T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - TREVIGLIO - BERGAMO
MELEGNANO - VIZZOLO - OSPEDALE
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED,,

La storia di Melegnano - Cap. 49°

Il ritorno di Radetzky

Il distretto e la pubblica amministrazione

Ma la campagna militare, nonostante gli entusiasmi troppo facili, doveva urtare contro la realtà di un Radetzky deciso alla riscossa immediata e clamorosa: il 25 luglio 1848 Carlo Alberto conosce la terribile sconfitta di Custoza. Milano era in ansia: la sua libertà si trovava in estremo pericolo, perchè Radetzky sarebbe certamente rientrato nella metropoli lombarda!

Difatti, dopo la generale ritirata dei Piemontesi, ai primi di agosto l'esercito austriaco entrava nel territorio del Lodigiano, mentre *Carlo Alberto*, da Lodi, si ritirava a Milano, *passando per Melegnano*. E il mattino del giorno 4 agosto, *ecco nuovamente Radetzky a Melegnano* per la seconda volta, trionfante, ansioso di portarsi sotto le mura di Milano: il mezzogiorno del 6 agosto Radetzky rientrava in Milano e riprendeva ogni potere civile e militare.

* * *

Anche a Melegnano, come in tutta la Lombardia, l'Austria, nel decennio 1848-1859, impone misure restrittive delle libertà personali e stabilisce provvedimenti di carattere fiscale in modo pesante.

Avviene fatalmente una maggiore separazione morale e fisica tra milanesi e austriaci; e da parte dell'Austria sono accentuati gli arresti, le bastonature, le fucilazioni, gli appesantimenti fiscali. Radetzky da Monza, ove risiedeva, esercitava un controllo severo di ogni movimento ritenuto patriottico, italiano e liberale.

Per quanto riguarda la vita melegnanese in questo decennio di attesa, vi sono alcune indicazioni di un certo interesse pubblico, amministrativo e assistenziale.

Secondo la notifica governativa, già stesa nel 1844, e nuovamente approvata dopo il 1848, riguardante i compartimenti territoriali, Melegnano è il *Distretto XII* (i Distretti erano 16), e sotto il distretto territoriale di Melegnano gravitavano attorno al nostro paese i seguenti Comuni: Arconago e Gnignano, Bustighera, Carpiano, Cerro, Colturano, Mediglia, Pedriano, Riozzo, San Giuliano, Sesto Ulteriano, Viboldone, Vizzolo, Zivido, Zunico, i quali con Melegnano *formavano tutto il XII Distretto.*

La superficie melegnanese era di pertiche milanesi 7.174,12, ed aveva al 1850 numero 4.023 abitanti (nel 1848 avvennero 604 nascite, 107 matrimoni, 657 morti).

Vi era la *residenza di Pretura;* e Paleari Cesare era il ricevitore delle imposte. Dipendevano dall'*Imperiale Commissariato Distrettuale* il commissario Fabrizio Bossi; l'aggiunto Cesare Magnaghi; lo scritturale Angelo Romello; il minutante Ferdinando Spernazzati.

Pietro Tensali era Ispettore delle *Guardie Comunali,* che tenevano il posto ora esercitato dai Vigili urbani.

Era assai attivo ed aveva la sua sede a Melegnano il *Consorzio Acque per la disciplina irrigua e la custodia del Cavo Redefossi,* con pro-presidente il marchese Annibale Brivio; cancelliere dott. Gabrio Sormani; doganiere Francesco Pirotta.

La *Stazione Postale* aveva il direttore nella persona di Santo Mola ed il suo impiegato si chiamava Stefano Busnè, futuro sindaco.

La *Stazione della Gendarmeria* era forte di un gendarme a piedi, quattro a cavallo, e tre soldati sussidiari, che avevano pure la custodia del luogo di truppa militare di passaggio.

Degno di menzione storica è il *Luogo Pio Elemosiniere.* Ebbe fondazione da S.M. l'imperatrice d'Austria Maria Teresa, con decreto del 31 maggio 1770. Venne poi accresciuto da vari lasciti di benefici testatori, fra i quali si ricordano grossi nomi della storia e della vita melegnanese: Gallina, Bertuzzi, Spernazzati, Visconti, Sesti, Cremonesi, Securi, Buttafava.

Il reddito annuo veniva erogato per pagare il maestro della scuola, il medico chirurgo, gli ammalati miserabili, i medicinali ai poveri, la dote alle ragazze che dovevano sposarsi e non avevano niente.

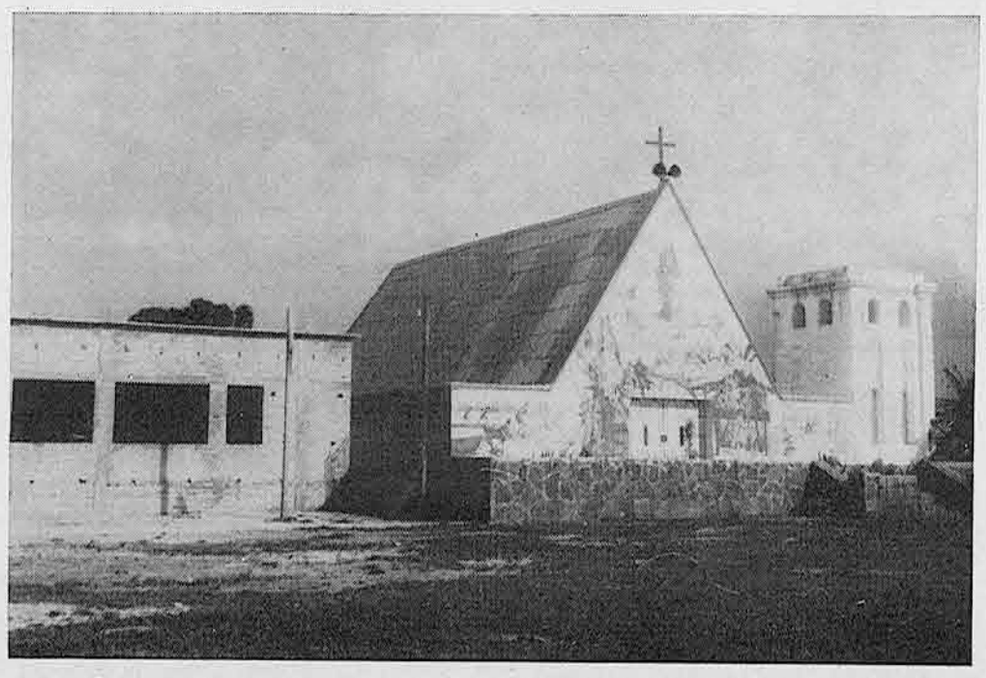
Vi era pure la *Causa Pia Ciceri:* si conosce la sua fondazione dal sacerdote Ciceri Francesco, il quale, con testamento del 3 ottobre 1764, dispose una somma per gli infermi di Melegnano.

E dopo questo decennio 1848-1959 il nostro paese ancora sarà chiamato sulle pagine della storia risorgimentale con la *famosa battaglia del 1859, l'8 di giugno,* sulla quale scriveremo la prossima volta.

Cesare Amelli

INCONTRO CON PADRE ARISTIDE

Padre Aristide Arioli è tornato fra noi per qualche settimana. Siamo andati a trovarlo una sera e abbiamo scambiato con lui quattro chiacchiere. E' un uomo affabile, con il quale ci si sente subito a proprio agio. Il suo è un discorrere concreto, essenziale: Padre Aristide non concede nulla alla divagazione e dopo qualche minuto si è come sommersi da un'ondata di problemi « veri » che spazzano via tutta la falsa problematica della nostra sofisticata civiltà. I suoi Indios della missione di Montes Altos, nello stato brasiliano del Maranhao: ne parla con un amore che solo una grande fede può sostenere.



La chiesa e un'ala del nuovo ospedale in costruzione presso la missione di Padre Arioli a Montes Altos in Brasile.

Gli chiediamo: « Molti si domandano perchè un uomo come lei debba recarsi in missione a migliaia di chilometri di distanza, quando in casa nostra ci sono ancora tante miserie. Che cosa risponde a questa obiezione? »

La risposta è disarmante: « Voi ne fate oggetto di lunghe discussioni. Per me è solo un problema di ubbidienza. Facendomi volontariamente Cappuccino ho accettato di essere inviato laddove i miei superiori lo ritengono necessario. Del resto il paragone tra gli italiani poveri e le miserie degli Indos non regge. Qui in Italia esistono le condizioni per risolvere il problema, purchè lo si voglia; laggiù invece c'è tutto da fare. Si lavora nel vuoto ».

Parliamo della fame. « Non è questione di quantità », ci dice, « ma assai più di qualità. Gli Indios della mia missione non conoscono ancora l'aratro. Da questo si può dedurre che cosa significhi l'agricoltura a Montes Altos. Un proverbio locale dice che l'alimentazione serve solo a morire lentamente. Il cibo è costituito quasi esclusivamente da riso bollito, fagioli e carne, quando c'è. Mancano in misura determinante vitamine e proteine. Da qui una serie di malattie da carenza: anemia, dermatiti, rachitismo, ma anche tubercolosi e casi di lebbra ».

E' evidente che in una situazione del genere occorre soprattutto fare uscire quel popolo dall'arretratezza e dal primitivismo, che si manifestano con piaghe impressionanti: la metà dei bambini muore al di sotto di cinque anni, i matrimoni avvengono in una età precoce e senza la minima preparazione. La vita di un brasiliano è di quarantacinque anni, le punte più basse della statistica appartengono agli Indios.

« E il governo brasiliano? » « Quello che fa e sempre poco, anche a causa delle enormi distanze tra i centri del paese. Non dimenticate: novanta milioni di abitanti su otto milioni e mezzo di chilometri quadrati ».

Gli domandiamo: « In questi tempi si parla tanto della difficile situazione della Chiesa Cattolica in Brasile. Ogni giorno leggiamo di missionari, sacerdoti e vescovi perseguitati, incarcerati e torturati. Lei che cosa ci può dire? ».

« La voce più forte e più autorevole in difesa dei poveri è quella della Chiesa brasiliana. Il sacerdote è accusato spesso di comunismo solo perchè si schiera con i diseredati. Se aggiungete il fatto che spesso il missionario è straniero e che questo facilita l'accusa di tradimento e di sovversione, comprenderete il perchè delle persecuzioni. Scrivetelo: per difendere i poveri dobbiamo spesso sacrificare la posizione, la libertà e la vita. Ecco quello che costano i poveri al Missionario ».

Ma Padre Aristide non ama le sottili disquisizioni politiche, il gioco della ricerca delle colpe e delle cause delle colpe. Fra tanta gente che parla lui è uno che fa e non esita ad affrontare sacrifici e grane a non finire.

Ha costruito dapprima una chiesa, come punto d'incontro con i suoi Indios. Poi è accaduto come a Cristo: gli hanno portato i malati da guarire. « Tu che hai tanto studiato, non puoi non curarmi! »

Ed allora si è improvvisato medico, perchè il dottore, quello laureato, ce l'hanno a settanta e passa chilometri.

Cinquecento e più malati ogni mese: Padre Aristide ha mandato due ragazze brasiliane a studiare a San Paolo per divenire ostetrica ed infermiera.

Infine l'idea dell'ospedale. « Non dovete pensare ad un ospedale di tipo europeo, cioè tanti posti letto per delle persone che lasciano le famiglie per andare a farsi curare. Da noi ricoveriamo solo i casi più gravi. Gli altri arrivano alla missione con tutti i loro parenti e si accampano attorno all'ospedale. Noi li curiamo, per così dire, a domicilio ». Non possiamo fare a meno di ricordare i metodi del Dottor Schweitzer a Lambarenè.

« Al pianterreno l'ambulatorio, la sala parto, la sala operatoria, il reparto analisi, ma anche una sala per conferenze. Noi siamo un po' come certi monasteri medioevali, attorno ai quali fiorirono scuole, ospedali, biblioteche, opere di carità e persino università. Il primo piano è ancora da costruire. C'è la soletta. Quando sarà finito avremo una cinquantina di posti letto ».

Non vuole che gli si parli di spese, di preventivi. Si capisce che egli fa soprattutto affidamento sulla Provvidenza, che non lo ha mai abbandonato.

Prima di congedarci ci confida un grande sogno: avere un medico tutto per il suo ospedale, un giovane europeo, italiano e magari di Melegnano che si dedichi a tempo pieno ai suoi malati. Questo sogno dà anche la misura di quello che significhi un ospedale a Montes Altos.

Ci lasciamo, non senza avergli augurato ogni bene anche a nome dei lettori. Lui, ringrazia tutti per quello che hanno fatto per i suoi Indios.

Fuori, sulla strada, la marea delle nostre automobili, segno di un benessere che non patisce elemosine, ma chiede imperiosamente di venire condiviso.

NINO DOLCINI

OPINIONI

Il Sig. Piero Pavesi ci ha scritto:

Ho letto la gustosa notizia di quei melegnanesi persuasi di avere in città una via dedicata a San Gregorio.

Melegnanesi nuovi, si capisce, perchè quelli in età sanno benissimo che la lastrina di marmo che ne riporta il nome segna chiaramente Sangregorio in una parola sola e con la aggiunta Galli che ne precisa la casata.

Famiglia un tempo assai nota e stimata a Melegnano dove vi possedeva ed abitava il grande fabbricato con giardino in fondo alla contrada, che ha poi preso lo stesso nome.

Ciò che però va inoltre evidenziato è un altro errore: il personaggio che si è voluto ricordare non è affatto il compianto Dottor Ettore, anche lui a modo suo benefattore e benemerito « medico dei poveri », come così un tempo fu chiamato, perchè prodigo, al pari di altri suoi colleghi, particolarmente verso coloro che pur non avendo mezzi propri erano diligentemente curati ed assistiti alla pari dei possidenti. Trattasi invece del padre suo cav. Giuseppe che qui fu sindaco ed amministratore per diversi anni e significatamente donatore di quelle 8 pertiche di terreno dietro al Castello per cui quando Donna Sofia Predabissi regalò la dotazione per la costruzione ed il funzionamento del nuovo Ospedale (che doveva sorgere nel territorio di Vizzolo) tale lascito troncò le questioni che erano insorte favorendo l'erezione del complesso quasi nel centro del nostro paese.

Piero Pavesi

Ringraziamo il Sig. Piero Pavesi dell'utile precisazione. Abbiamo accertato che trattasi effettivamente del Dott. Sangregorio Galli Giuseppe, sindaco di Melegnano dal 1885 al 1900 e padre del « medico dei poveri » Sangregorio Galli Ettore.

LAUREA

Il 16 Febbraio scorso, all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, la nostra concittadina Ernesta Pavesi si è brillantemente laureata in lettere discutendo la tesi: « La valutazione dei recenti mutamenti nel Comune di Melegnano e in quelli limitrofi ».

Alla neo dottoressa le più vive felicitazioni e i migliori auguri.

Armonia

Tutto intorno a me è armonia!
Armonia di colori e di sfumature
in un tramonto tenue e infuocato.
Armonia incantata
di un mare tranquillo, increspato
e d'un tratto burrascoso, violento.
Armonia irreale
tra le nuvole bianche nel cielo
che sembrano rincorrersi
l'un l'altra come in una giostra.
Armonia anche
in un granello di sabbia nel deserto,
in una goccia di pianto sul mio volto,
in una rosa che pian piano si chiude alla luce.
Tutto intorno a me è ormonia:
armonia di colori,
di sfumature,
di sentimenti,
ma sempre armonia di vita.

Anna Maria Sarchi

FIORI D'ARANCIO

Lunedì scorso, 22 Febbraio, nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Carmine si sono uniti in matrimonio il Rag. Paolo Maraschi con la Sig.na Annamaria Cipelletti. Agli sposi, ed in particolare all'amico Rag. Maraschi, formuliamo i nostri più cordiali auguri.

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ
PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

Officina di Fabbri
F.lli RECAGNI
di Giuseppe Recagni
MELEGNANO
Via S. Pietro, 4
Telefono 980.154

CORRADA
SCARPE
ALTA CLASSE
BORSE PER SIGNORA
CORRETTIVI "BRUNATE,, PER BAMBINI
Via Dezza, 82 - Melegnano - Tel. 980.905

ARTIGIANI F.LLI
PEREGO
DI ATTILIO
MOBILI DI LISSONE
Esposizione in Melegnano
Via Marconi, 1/3
Fabbrica in Lissone
V. U. Foscolo, 10
Tel. 42106
Lavori su disegno
Prezzi convenientissimi

Morelli Alfredo
TESSUTI E
MERCERIA
delle migliori marche
Tutto per il corredo da sposa
Via Conciliazione, 34
Telef. 980.294 - Melegnano

ATTESA - LIETO EVENTO - INFANZIA
il pulcino d'oro della Rag. B. Vallescura
Via Marconi, 1 - Melegnano - Tel. 982.900
Lettini - Carrozzine - Mobiletti - Giocattoli - Puericultura
Novità - Esclusività - Prezzi
Consegne immediate

Alla SORGENTE DEL MOBILE
di REATI CARLO
Melegnano - Via Conciliazione 8
Tel. neg. 980.393 - lab. 980.738
troverete vasto assortimento di
CAMERE - SOGGIORNI - CUCINE - SALOTTI
ed ogni occorrente per arredare la vostra casa
Prezzi modici - Facilitazioni di pagamento
Esecuzione di qualsiasi lavoro su disegno

La stalla aperta

(continuazione da pag. 2)

rare gli animali per vaccinazioni, medicazioni, monta, ecc. A secondo se l'animale è giovane o adulto si assegneranno dai 40 ai 75 cm. di rastrelliera.

Zona di riposo. E' dove l'animale passa il maggior tempo della sua giornata. In essa il bovino deve trovare tranquillità, lettiera asciutta e difesa dal vento, dalla pioggia, dal caldo e dagli insetti estivi.

La zona di riposo può essere sistemata, come si è detto, a cuccette singole, oppure a lettiera permanente.

La pulizia della lettiera permanente si fa con un trattore a caricatore frontale e con benne idrauliche solo due o tre volte all'anno.

La pulizia delle cuccette si fa, di solito, con ruspa posteriore portata dal trattore, almeno tre volte alla settimana, per cui per questo tipo di zona di riposo nel quale gli animali rimangono più puliti, bisogna prevedere ancora una concimaia per la raccolta del letame.

Per diminuire il caldo estivo, oltre all'ombreggiatura con piante, bisogna prevedere doppie soffittature coibendate con materiale isolante.

Zona di esercizio o paddoks. E' il posto dove l'animale deve liberamente accedere, camminare, prendere aria e sole se ne ha voglia.

Oltre ad una zona in cemento di 8-10 metri per animale utile per il periodo invernale, è preferibile aggiungere per l'estate una parte in terra battuta di uguale quadratura. Il perimetro e le divisioni interne dei paddoks sono recintati con tubi che corrono in putrelle forate o prefabbricati di cemento infissi nel terreno.

Importantissime sono le cadenze per un immediato sgrondo delle piogge e le fosse per la raccolta del materiale di pulizia delle zone pavimentate.

Zona di mungitura e di servizi vari. Per la stalla aperta è indispensabile l'aiuto della sala di mungitura con una porta ogni 15 bovine.

La sala può essere a tandem (cioè con sganciamento singolo dell'animale a mungitura finita) oppure a spina di pesce (cioè con sganciamento del gruppo di animali).

In sala devono esservi acqua calda e fredda per il lavaggio delle mammelle, riscaldamento, attrezzature per la distribuzione dei mangimi concentrati. Deve essere collegata con un locale dove verrà installato l'impianto per il lavaggio automatico dell'impianto e il frigorifero per il raffreddamento del latte.

Il costo di tutte queste attrezzature è molto variabile. Va dalle 50.000 L. per mucca nel caso di adattamenti in vecchi locali alle 400.000 L. per certi tipi di costruzioni ex novo.

I vantaggi che si ottengono nei confronti dei vecchi sistemi sono però notevoli.

Anzitutto una riduzione del personale di stalle, che nel caso del giovane bestiame in allevamento può essere nell'ordine dell'80%, mentre per il bestiame in produzione si avvicina, se le cose son fatte bene, al 50%.

Questa, mi sembra, sia una conquista importantissima perchè la mano d'opera per il bestiame ha subito un calo pauroso. Solo il sorgere di queste nuove attrezzature ha permesso di mantenere ancora nelle aziende zootecniche della nostra zona un certo numero di bovini da latte.

Vi è un problema di ordine sociale che ritengo sia il più importante.

L'addetto al bestiame nelle stalle aperte, non ha più il contatto diretto e continuo con gli animali come nelle vecchie stalle, quasi sempre maleodoranti. Inoltre lo sforzo fisico, per la foraggiata, per l'asportazione del letame e per la mungitura è ridotto al minimo grazie l'impiego dei trattori con carri foraggeri autocaricanti ed autoscaricanti, delle benne, delle ruspe e delle mungitrici meccaniche.

Il lavoratore si sente uno specialista e si affeziona maggiormente al suo lavoro. Specialmente la sala di mungitura, per la mungitura meccanica, vista sotto il profilo tecnico ed igienico deve considerarsi una grossa conquista sociale.

Vantaggi di carattere igienico e sanitario per il bestiame.

L'allevamento all'aperto rappresenta un enorme passo avanti. L'ideale per il bovino da latte sarebbe quello di offrirgli la possibilità attraverso il pascolo di alimentarsi da solo almeno durante la stagione buona. Nelle zone alpine ed in molti paesi d'Europa questo è possibile per ragioni climatiche e agronomiche che non si verificano nel nostro paese.

Nella nostra zona il pascolo è reso difficoltoso, se non impossibile, da un enorme intricarsi di strade e stradette di comunicazione, da una piatta sistemazione dei terreni e dalla natura compatta degli stessi che rende difficile lo sgrondo delle acque piovane e di irrigazione. Consideriamo poi l'enorme calura durante il periodo estivo che costringerebbe a far pascolare gli animali nelle ore notturne. Ecco i motivi che hanno spinto i nostri vecchi ad esaltare l'allevamento in ambiente chiuso.

L'esuberanza di personale ha sempre favorito fino a qualche anno fa questo tipo di allevamento.

L'allevamento in stalla aperta rappresenta dunque, se non l'ideale, una buona soluzione sotto il profilo igienico e sanitario del bestiame. Inoltre permette ancora una certa concentrazione ed un certo carico di bestiame nelle nostre aziende che altrimenti sarebbe impossibile.

Con la vita all'aperto si prolunga la carriera dell'animale, realizzando una riduzione nella quota di rimonta conseguente alla esaltazione della miglior condizione di vita dell'animale che porta ad un maggior sviluppo scheletrico muscolare oltre che a favorire alcune funzioni fisiologiche ed ormonali. Basti pensare alla benefica azione della luce e del sole.

Si ha dunque un aumento di scheletro e di peso accompagnato da maggior robustezza, miglior stato generale, maggiore rusticità con conseguente maggior resistenza alle malattie.

A poco serve la bonifica sanitaria da malattie come la tubercolosi e la brucellosi che si sta attuando con ottimi risultati in tutta Italia, se poi non si provvede a dare agli animali un nuovo sistema di vita nel quale l'aria, la luce ed il sole non siano messi a disposizione degli stessi.

Ritengo sia addirittura nocivo allevare all'aperto il giovane bestiame e poi costringerlo, quando entra in produzione, a vivere tutta la vita legato ad una catena.

Anche i problemi della selezione, specialmente per quanto riguarda la conformazione morfologica, sono favoriti in quanto la ginnastica funzionale, che si realizza con il bestiame libero, favorisce e sviluppa alcune parti del corpo.

Quali sono poi gli inconvenienti che si verificano nelle stalle aperte?

L'allevatore non ha più sotto gli occhi i suoi bovini ad uno ad uno per cui può sfuggire l'indisposizione di qualche animale.

La pulizia degli animali certe volte lascia a desiderare.

Vi è una difficoltà di ambientamento da parte degli animali timidi.

Vi è un maggior consumo, specialmente durante l'inverno, di alimenti.

Vi è una leggera perdita di letame.

Questi sono gli inconvenienti che si verificano, insignificanti se si confrontano ai grandi vantaggi che l'allevamento all'aperto offre sia alla salute degli animali che ai bilanci degli allevatori.

Purtroppo nel Milanese le strutture tecniche aziendali sono, in parte, vecchie ed inadeguate; per poter far fronte ad un'agricoltura competitiva bisognerebbe rinnovarne molte, al più presto.

Vari motivi di vario ordine ritardano una diffusione più completa di queste strutture, ma è doveroso ricordare che il Piano Verde ha reso possibile finanziamenti a lungo termine.

Ci si augura che con il rinnovo di queste provvidenze cadano ostacoli e difficoltà che si andranno certamente appianando a vantaggio di una zootecnia progredita.

Bassano Politi

Fino al 7 marzo, alla Galleria di Via Roma, espone il pittore Giuseppe Barbè. La mostra, che sta riscuotendo notevole interesse di visitatori e di critica, presenta trentacinque opere antologiche del pittore melegnanese. - Nella foto: un quadro ad olio 60x80 del 1969, dal titolo «Ricordi: il bagno al fosso nuovo».

Riconoscimenti

Il nostro redattore sportivo, Virgilio Oleotti, nel corso di una riunione del Comitato di Lodi del Settore Giovanile Federazione Italiana Gioco Calcio, svoltasi presso la Sala dei Notai del Museo Civico di Lodi, ha ricevuto una Targa di Benemerenza per i meriti acquisiti in tanti anni di attività dirigenziale.

Il meritato riconoscimento, che premia l'entusiasmo e la passione con le quali Virgilio Oleotti ha operato e opera nel settore sportivo cittadino e specialmente nel settore giovanile, è stato consegnato dal Presidente del Comitato Lodigiano, Sig. Nino Boffelli, nella riunione che si è svolta il 19 febbraio scorso.

Al nostro bravo redattore — a nome anche degli sportivi melegnanesi — le più vive felicitazioni.

Anche la squadra «allievi» della Melegnanese è stata insignita di un premio che fa onore alla sua serietà e al suo impegno nella attività di promozione dei nuovi quadri: si tratta del «premio disciplina», un premio di significato tanto più elevato quanto più difficile è l'esercizio della virtù della disciplina (le cronache sportive sono ricche di esempi!) proprio nel settore del calcio.

GIOCO CALCIO

INIZIATO IL GIRONE DI RITORNO

Milano 21 febbraio - La prima partita del girone di ritorno ha visto la Melegnanese impegnata sul campo della Sanyo, che all'inizio del campionato aveva seri propositi di passare alla categoria superiore. L'incontro ha registrato un dominio costante dei melegnanesi senza risultato positivo. Il merito principale va al portiere milanese che, in grande vena, ha neutralizzato le insidie avversarie.

L'arbitro, Sig. Lippi di Viareggio, ha infine lasciato impunito un evidente «rigore» che ha innervosito i ragazzi di Frigerio. Ci sono piaciuti Marni, Giovannini, Cremonesi R., Origoni D.

Formazione della Melegnanese: Branduali, Firpi, Cremonesi R., Spadini, Acerbi, Giovannini, Cremonesi M., Origoni D., Lombardo, Trenta, Marni.

Il calendario delle partite della Melegnanese

Domenica 7 Marzo - Camp. Promozione: Pro Palazzolo - Melegnanese; Camp. Juniores: Juventus Club - Melegnanese; Camp. Allievi: Melegnanese - Carpianese

Domenica 14 Marzo - Camp. Promozione: Melegnanese-Gandinese (ore 15); Camp. Juniores: Melegnanese-Quartiano (ore 10); Camp. Allievi: Sordiese-Melegnanese

* * *

Campionato Promozione I risultati del 21 febbraio:

Valtrompia - Dalmine 0-0; Sanyo - Melegnanese 0-0; Chiari-Voghera 0-1; Pro Palazzolo - Stezzanese 3-1; Gandinese-Leffe 1-1; Bronese-Pro Piacenza 0-0; Romanese-Ponte S. Pietro 1-0; Darfo Boario-Lumezzane 1-2; Cisanese-Leoncelli 1-1.

Ai primi posti le squadre giovanili

Anche il settore giovanile ha ripreso l'attività dopo la sosta iniziata il 7 dicembre. Gli allievi della Melegnanese hanno concluso i recuperi vincendo a Quartiano (2-0) ed incappando in una imprevista sconfitta a Vizzolo (0-3).

La squadra juniores ha invece anticipato la prima gara di ritorno terminando vittoriosa per 4-0 su «La Preziosa» di Zelobuonpersico.

Ecco come si presentano ora le classifiche.

Campionato Juniores:

Squadre	Partite				Reti		
	g	v	n	p	f	s	punti
MELEGNANESE	10	9	0	1	23	5	18
Quartiano	9	6	1	9	15	9	13
Trucazzano	9	6	1	2	14	10	13
Pro Paullo	9	3	4	2	15	13	10
U.S.O.M.	9	2	4	3	4	6	8
Salerano	9	1	5	3	11	13	7
Zelobuonpersico	10	2	3	5	9	21	7
Juventus Club	9	2	2	5	11	12	6
Vizzolese	9	1	3	5	10	16	5
Pro Melegnano	9	0	5	4	10	17	5

Campionato Allievi:

Squadre	Partite				Reti		
	g	v	n	p	f	s	punti
Pro Paullo	9	7	1	1	27	8	15
MELEGNANESE	9	6	1	2	17	10	13
Riozzese	9	5	3	1	26	11	13
Vizzolese	9	5	3	1	31	14	13
S. Angelo	9	4	4	1	22	8	12
Quartiano	9	4	1	4	15	14	9
U.S.O.M.	9	3	1	5	15	14	7
Villa Tavazzano	9	2	1	6	13	20	5
Carpianese	9	1	1	7	11	22	3
Sordiese	9	0	0	9	0	56	0

Il Circolo ACLI a Macugnaga

Il 19 Marzo p.v., Festa di S. Giuseppe, sarà effettuata una gita a Macugnaga (vicino al Monte Rosa) organizzata dal Circolo ACLI «Pellegrino Origoni» di Melegnano.

La partenza avverrà alle ore 5,30 ed il ritorno è previsto per la tarda serata.

La quota di partecipazione è fissata in L. 1.500 (ridotta per i Soci a L. 1.300) e va versata al Bar ACLI di Via Senna, 33, dove sono aperte le iscrizioni.

Bocciodromo DRESANESE
PRESSO BAR BELLONI
OSTERIA DEI CACCIATORI
COPERTO-RISCALDATO
APERTO TUTTO L'ANNO
BAR, TAVOLA CALDA
Via Roma, 9 - Telef. 980.600
DRESANO

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione
Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel. 980.234

Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98 10.08

Tipografia FABBIANI
Melegnano

I prodotti dei nostri agricoltori distribuiti a Melegnano dai seguenti negozi:

ACCOLLA UMBERTO	Via G. Dezza, 21	MARIANI ANGELA	P.za IV Novembre, 16
BELLOMI MARIA	Via 8 Biugno, 82	ORIGONI ANNA	Via Mazzini, 29
BIGGIOGERO GIANCARLA	Via Cavour, 2	PARI ANTONIA	Via B. Giganti, 8
BIGGIOGERO GIOVANNA	Via S. Martino, 16	PELOSI MARIO	Via Castellini, 25
DANELLI ANTONIO	Via M. Grappa, 73	POZZOLI NATALINA	Via Senna, 34
GOGLIO DOMENICO	P.za Garibaldi, 10	SORESINI GIUSEPPINA	Via dei Pioppi, 4
MAGGI EGIDIO	Via Origoni, 9	DOSIO ANTONIA	Via XXIII Marzo, 23
MARANI MARIA	Via Lodi, 51	VISIGALLI BATTISTA	Via G. Dezza, 88

F.LLI MASSIRONI
MELEGNANO - VIA V. VENETO - TELEFONO 980.073 - 981.320